

Petrillo Ora attuare la Costituzione a pag. 11

76 ANNI FA LA COSTITUZIONE VA ATTUATA, NON CAMBIATA

PIER LUIGI PETRILLO

Il 27 dicembre 1947, il capo provvisorio dello Stato italiano, Enrico De Nicola, promulgava la nuova Costituzione repubblicana. Dopo 76 anni da quella data, numerosi principi costituzionali restano privi di effettività ed è paradossale che dinanzi a una Costituzione, per buona parte, inattuata, si ragioni di come cambiarla anziché di come attuarla.

I Padri costituenti hanno disegnato una democrazia pluralista che trova il proprio fondamento nella dignità dell'uomo. Eppure il trattamento riservato agli immigrati è privo di ogni dignità e rende inefficace anche l'articolo 10 laddove si dispone che lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, abbia diritto d'asilo nel territorio della Repubblica. E che dire dell'articolo 11 che dispone il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali? Negli anni, il legislatore si è inventato di tutto per aggirare questo granitico principio e giustificare interventi armati in suoli stranieri, giungendo perfino a creare il concetto di *peace building*, ovvero di azioni di guerra finalizzate al "mantenimento della pace" come se la storia del mondo non ci avesse insegnato niente. Ugualmente ignorate sono le disposizioni che disciplinano il lavoro, l'impresa, la proprietà. L'articolo 36, ad esempio, riconosce a ciascun lavoratore il diritto a una retribuzione in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Eppure si fa finta di niente e il salario minimo diventa una battaglia

politica come un'altra e non un obbligo inderogabile imposto dalla Costituzione, al pari della parità di retribuzione per gli uomini e le donne. Il principio della dignità dell'uomo sostanzia tutte le disposizioni costituzionali e non è un caso: in Assemblea Costituente è intorno a questo concetto che si fonda l'alleanza tra cattolici e comunisti perché, per usare le parole di Aldo Moro, è la dignità dell'uomo il "sicuro criterio di orientamento per una lotta che non è finita adesso e che non può finire, lotta per la libertà e per la giustizia sociale". Ed è per questo che la Costituzione limita finanche l'iniziativa economica privata condizionandola all'utilità sociale e disponendo che non rechi danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, e - ancora una volta - alla dignità umana. Ma se si volge lo sguardo alle politiche economiche degli ultimi anni, se si leggono le ultime dieci leggi di Bilancio, quante norme assicurano l'attuazione di questi principi?

Anche le disposizioni che attengono all'organizzazione dei poteri sono inattuate quando non stravolte. L'articolo 70 assegna alle Camere il potere legislativo eppure, nella realtà dei fatti, tale potere lo esercita il governo tramite i decreti legge, costringendo il Parlamento a un ruolo di mera ratifica. L'articolo 77 attribuisce al governo il potere di emanare atti aventi forza di legge, ma giustifica questa deroga eccezionale ai soli casi straordinari di necessità e urgenza ovvero a ipotesi imprevedibili come un terremoto o a situazioni di emergenza irripetibili. Il governo Draghi ha segnato, al riguardo, un punto di svolta con una media di quasi 4 decreti legge emanati al mese. L'attuale governo, però, ha intenzione di superare tale record e, con

51 decreti emanati, ha già sopravanzato il primo esecutivo guidato da Giuseppe Conte (26 decreti) e quello di Paolo Gentiloni (20). E che dire dell'articolo 72 che impone alle Camere di approvare i disegni di legge, articolo per articolo, quando invece, con la questione di fiducia posta dal governo su maxi-emendamenti si cancella ogni dibattito, votando articoli unici *omnibus*? Sicché ci si domanda se l'inefficienza del sistema politico derivi dalle norme costituzionali vigenti (e che si invoca periodicamente di cambiare) o dalla loro mancata applicazione.

A restare inattuato è anche il principio di esclusività del mandato parlamentare: gli articoli 54, 67, 98 impongono al parlamentare di essere al servizio esclusivo della Nazione, senza alcun vincolo esterno, dovendo adempiere alle funzioni pubbliche con disciplina e onore. Ma nonostante il dettato costituzionale, abbiamo parlamentari stipendiati da Paesi stranieri o che fanno serenamente lobby per società private (i casi Renzi e Gasparri insegnano e non sono isolati) perché manca una legge che lo vieti espressamente (anche se basterebbe un po' di dignità personale).

A 76 anni dalla firma di De Nicola, il Parlamento dovrebbe dedicare almeno una seduta a settimana a discutere di come attuare la Costituzione perché, come ha recentemente ricordato il presidente della Repubblica Mattarella, citando Dossetti, "nei momenti di confusione il solo riferimento è la lettura della Costituzione".



Superficie 26 %